

di esso orator di Milan, e li havia ditto non voler dargela se prima non sa di la liga, dicendo « Non sapemo come vadano ste pratiche; la Franza manda Maximilian a sguizari; ha dato ducati 3000 al nontio di Zanin di Medici qual è zonti in Italia, et è venuto in Italia il conte Hugo di Pepoli che dia esser in Bologna ». Esso Orator li disse non saper alcuna cosa, ringraziando Soa Beatitudine di la communication. Scrive, ditto Orator ha inquerito con quelli mercanti zenoesi se è venute lettere di cambio di Spagna; li hanno ditto veneno quelle di ducati 60 milia, poi di 30 milia non erano zonti, e li primi 60 milia fo pagali a li cesarei, et da Napoli poleno trar pochi danari. Scrive, ha inteso dal reverendissimo Cornelio, li cardinali Triultii, quali praticavano con il duca di Sessa di aver le loro intrade sul milanese, par non habbino fatto nulla. Scrive, si mandi il suo successor, che horamai saria tempo. *Item*, manda una longa letera qual scrive il cavalier Caxalio al cardinal Eboracense in Ingaltera, molto savia, era latina e l' ha traduta vulgar, qual l' ha auta dal Datario, et è una minuta che 'l Papa ha voluto scriva cussi; et scrive dil bon voler dil Papa a concluder la lega non volendo Cesare far quanto li ha scritto, et che Soa Maestà sia conservador di quella. *Item*, voria far con Soa Maestà la lega secreta; con assa'altre parole *ut in litteris*.

534<sup>1)</sup>*A dì X Fevver, in Pregadi.*

*Di Roma, de l'Orator, di 30.* Come fo dal Papa, qual li disse aver aviso di Germania che l'Archiduca havia mandà a l'Imperador il Salamanca per disturbar Cesare non acepti li capitoli li ha mandati esso Pontefice, instando li dagi a lui Milan, *saltem* che 'l sia governador di quel Stato. *Item*, che si dubitava di novo di tumulti in Germania, et che voleno far una dieta per farsi re di Romani, et ha quattro electori che lo vuol far. *Item*, disse che in la dieta hanno terminà mandar a rechieder a Cesare fazi il Concilio in Germania. *Item*, disse aver di Milan, di 25, come Memoransi tornava in Franza. Scrive, il signor Alberto averli ditto aver di uno venuto di Franza per caxon di benefitii, qual partì a di 13 da Paris, come il Consejo di Paris non vol fermar capitoli fazi il Re con Cesare dandoli la Bergogna, nè renontii la superiorità di la Fiandra. *Item*, disse che a Lion si preparava zente per Italia. Queste cose tal qual le ha le representa. Scrive, il re-

(1) La carta 533\* è bianca.

reverendissimo Campeze li ha ditto non poter far di men di expedir l'interdito di Vicenza per quelli fiorentini quali hanno raxon e non pol più tenirli, dicendoli parlasse al Papa, perchè lui si scusa nè pol far altro.

*Del ditto, di 3.* Come eri sera riceveti lettere nostre di 23 et 29. Questa mattina fo dal Papa, qual ringratia di l'avisio mandatoli, che zonto sarà il nontio vien di Franza si comunicherà con Soa Santità quanto riporta, et è stà a proposito questo perchè el Papa stava con sospetto di la Signoria per questi tratamenti con Franza, dicendo non è più per perlongar capitoli con Cesare se altro non venisse, e cussi ha ditto a l'orator dil duca di Milan; et che vedendo qualche effeto, darà licentia al conte Guido Rangon. Poi disse, la risposta di Spagna sta tanto a venir, e che non perlongerà più e torà il conseio di la Signoria. Poi disse, feva fortificar Parma et Piasenza, et havia 20 milia ducati a Bologna preparati per far fanti al bisogno; ma che vol veder prima qualche fondamento di la lega con la Franza ecc., e disse dil duca di Ferrara vol le sue terre da lui. Et l'Orator li parlò alcune parole persuadendolo a non abandonar Italia etc. *ut in litteris*. Disse, vol star qualche zorno a veder. Scrive, parlò poi col Datario, qual laudò la lettera scritta per la Signoria nostra per intertenir il Papa, benchè di lui si possa sperar poco, pur potria esser etc. Et che non vien risposta di Spagna, e venendo di Franza qualcosa, forsi el Papa farà, dicendoli aver mandato per Vizardino presidente di Romagna, qual è nimico di l'Imperador, homo di guerra, e vol aver il suo conseio, qual sarà con esso Datario in favorir le cose di Franza, e che 'l vol *etiam* Ruberto Azaioi fiorentin, sichè questi do saranno li soi Consieri, e vol saper da ditto Vizardino da qual parte si potrà aver più favor in la Romagna. Scrive, esser avisi di Napoli di 27 et hanno di 30 Dezebri di Spagna, dal conte Hugo di Moncada. Scrive sperava l'acordo si facesse col re Christianissimo ma vede non è speranza, però tien fin 4 zorni si partirà la corte per Sibia a far le noze, et il re Cristianissimo sarà posto a Sativa e lui don Hugo andará a sua custodia, et che il Vicerè et il capitano Archon vegnirano in Italia. *Item*, scrive esso Orator, quanto a la lettera di 3, dil iubileo voleva, il reverendo Baius a Verona parlerà al Datario, nè altri li ha parlato se non Lorenzo Toscan. *Item*, scrive si mandi il suo successor.

*Dil ditto, di 5.* Essendo venuto questa notte uno corier di Lion, con letere di 28, e poi questa

534\*